



31 AGO 1974

3975
MINISTERO

DISPACCIO TELEGRAFICO

CONSIGLIERE JOSEPH NITTI

ITALRAP

NEW YORK

PARACE MI HA NUOVAMENTE ASSICURATO CHE TUTTO PROCED
CEDE BENE E ABBASTANZA VELOCEMENTE.

ALDO MAROTTA



3975

031/

2

Il Ministro degli Affari Esteri

Roma, li 26 MAR. 1971

Aut

M. de M.

Caro de Martino,

come tu giustamente osservi nella tua lettera 3975 del 9 marzo u.s., i miei uffici si stanno attivamente interessando per una adeguata sistemazione di Joseph Nitti. Il funzionario è molto apprezzato ed è quindi giusto che egli possa essere accontentato nei limiti delle possibilità. Del resto la sua destinazione a New York, l'ottimo servizio da lui prestato e l'apprezzamento in cui è tenuto dai suoi superiori, stanno a dimostrare come la scelta per quella sede fu una scelta appropriata.

Mi rendo conto che alla situazione di prestigio e di interesse del lavoro non corrisponde una soddisfacente situazione finanziaria, soprattutto adesso che la famiglia di Nitti si è accresciuta. D'altra parte, le sedi che sembravano gradite a questo funzionario non sono disponibili. Egli avrebbe voluto andare a Lisbona, ma Messeri, cui è stato fatto cenno della cosa, ha fatto presente che per qualche tempo vorrebbe conservare il suo attuale n. 2. Bucarest è stata ricoperta da poco tempo. A Londra e Parigi non vi sono attualmente vuoti, nè possibilità di trasferimenti. Si era pensato che Nitti potesse essere interessato ad un posto di funzionario internazionale all'O.C.S.E. dal momento che Parigi è una destinazione

On. Francesco de MARTINO
Vice Presidente del Consiglio dei Ministri

./.

R O M A

sempre molto ambita. Ma, mentre da una parte il posto che gli si voleva riservare non si è reso disponibile, dall'altra lo stesso Nitti ha declinato questa destinazione.

Adesso è stata offerta a Nitti Mosca. Siamo appunto in attesa di sapere se egli gradirebbe tale sede. Mi sembra che, sia come interesse intellettuale, che per le opportunità di lavoro, un'Ambasciata come quella dovrebbe corrispondere alle aspirazioni del funzionario. Mi si dice che Nitti preferiva una piccola Ambasciata per poter ricoprire il posto di n.2, ma si tratta di un funzionario giovane e non vedo perchè egli non debba preferire una Rappresentanza di grande impegno come Mosca, dove l'esperienza di lavoro è certamente molto superiore. Recandosi a Mosca vi sarebbe anche un certo equilibrio nella scelta, poichè ad una sede "agiata" come New York egli affiancherebbe una sede considerata disagiata, seppure, proprio per questo, meglio pagata.

Ove anche questa possibilità dovesse cadere, potremmo esaminare la possibilità di sondare il Tesoro per l'elevazione a Consigliere del posto che egli attualmente occupa a New York, che è di Primo Segretario. E' un'operazione non facile, soprattutto in questo momento in cui il nostro impegno finanziario ha quasi varcato il margine consentito dal nostro bilancio: in più, è un'eventualità anche che crea squilibrio nell'organico dell'ONU, dove quasi tutti avranno il rango di Consiglieri e mancherà l'apporto indispensabile dei Primi Segretari anche se mi rendo conto che si tratta di una Rappresentanza dalle caratteristiche di funzionamento del tutto eccezionali.

Il Ministro degli Affari Esteri

4
- 3 -

Ho voluto dettagliare queste varie prospettive in modo da confermarti l'interesse mio e dei miei collaboratori a questo nostro ottimo funzionario.

Credimi,

W. Moro

2975

5

Roma, 9.3.1971

Care Moro,

da qualche tempo Fausto NITTI mi ha chiesto di pregarti di esaminare favorevolmente l'aspirazione di suo figlio Joseph -diplomatico- ad essere sollevato dalle difficoltà economiche cui si accompagna, da più di 5 anni, l'ottima sua destinazione di Primo Segretario presso la nostra Rappresentanza all'ONU.

Così, or è qualche mese, chiesi a Aldo Marotta di sentire, in proposito, ad una nuova destinazione di Nitti, i competenti Segretario Generale e Direttore Generale del Personale del tuo Ministero.

Aldo Marotta ha raccolto, sulla futura sorte di Joseph Nitti, la migliore disposizione degli Ambasciatori Gaja e Farace, in quanto si tratta di giovane molto apprezzato. Tuttavia, nulla per ora si è riuscito a concludere, perchè quasi tutte le destinazioni cui Nitti aspirava sono risultate non "ottenibili".

Forse ti sarà possibile ora, prendere a cuore tu stesso la questione della futura destinazione. Te lo scrivo, perchè, desidero ripetertelo, si tratta di giusta aspirazione di un giovane, ottimo funzionario.

Con molte grazie e cordiali saluti.

On. Professor
Aldo MORO
Ministro degli Esteri

(Francesco de Martino)

R O M A

6

Roma, 9.3.1971

Caro Joseph

faccio seguito alla mia ultima. Qui, nel mio ufficio, presente, c'è tuo padre.

Ho parlato al telefono con Farace. Dopo una serie di argomentazioni che è inutile ripeterti (Bucarest è riempita da due mesi; Lisbona deve star ferma un altro anno; Londra non si può muovere e così Parigi) ho scoperto che il successore di Miccitelli sarà Di Mattei (da Sydney a Ginevra) ufficialmente in difesa di un giusto criterio d'avvicendamento tra sedi scomode e comode, in realtà a seguito di formidabili pressioni di suo padre, un classico barone universitario fratello di un ancor più classico barone che hanno deciso Moro a tenere in non cale il reiterato parere contrario di Gaja. Dopo di che ho telefonato a Gaja, il quale sulla soluzione Di Mattei ha avuto facile gioco a dare tutta la colpa alla scelta personale di questi.

Questo, forse, ci illumina un poco di più sulla teoria Gaja circa lo scandalo di ONU più ONU per decenni.

Comunque, sia da Farace che da Gaja ho registrato ancora una volta la migliore disposizione. In questa cornice mi è stata nuovamente fatta offerta di farti succedere a Rota, a Mosca.

In merito, mi è proprio difficile esprimerti parere che non sia più che favorevole. Per la carriera, per il denaro e per la comodità (tra l'altro da Mosca è

./.

21

facile ed economico raggiungere spesso Roma. Inoltre, sotto ogni punto di vista sarebbe cento volte meglio di Bucarest). La questioncella di fare il numero due lasciamelo dire è estremamente giovanile in quanto un numero due a Lisbona o a Bucarest non ha nessuna rivevanza nè di carriera nè di prestigio.

Ovviamente, io non conosco i tuoi pensieri e potrebbe essere che tu abbia qualche riserva di carattere personale. Pertanto ho detto agli altri interlocutori che avrei fatto presentire dal padre. Se hai ragioni concrete per non amare Mosca, fammele sapere ed io troverò qualche ragione accettabile e farò cadere la cosa. Ciò potò farlo, ti ripeto per l'ottima disposizione dei tuoi capi di cui sopra.

Ho comunque preannunziato a Gaja la mia difficoltà (dopo tre mesi di trattativa) ad evitare, ormai, una lettera di De Martino a Moro, lettera che il mio capo scriverà in questi giorni. Egli scriverà che è contento della buona disposizione ministeriale da me raccolta su di te ma che prega Moro di "stringere" in modo soddisfacente.

Ultimo argomento: non ti preoccupare per la promozione che sarà certamente insieme agli altri quando Farace sarà pronto. Ma proprio per questo (per tentare, cioè di farti avere il successo che meriti nella promozione - è bene mantenere il dialogo ministeriale in tono cortese.)

8

Roma 5.3.1971

3975

Caro Joseph,

come sa tuo padre al Ministero ho sempre trovato la maggiore buona volontà per dare degna sistemazione amministrativa alle tue qualità di lavoro.

Alla conclusione non si è ancora giunti più per difficoltà obbiettive -se si vuole una buona sistemazione- che per pigrizia burocratica.

Forse tuo padre ti farà avere copia di una lettera Farace-Cottafavi che io gli ho rimesso con raccomandazioni di massima riservatezza (che estendo a te).

L'equivoco sull'OCSE sorse perchè il tramite dei genitori è amorosissimo ma confuso in campo amministrativo: infatti, fin dal primo momento, avevo spiegato che si trattava di un posto internazionale (tanto è vero che avevo osservato a tuo padre la circostanza negativa del tuo disinteresse al fuori ruolo dato che la tua promozione è più che sicura).

Adesso -poichè anch'io penso di andare a Lisboa sarebbe una pazzia- occorre vedere se marcia il consiglierato dove sei. Ciò se Gaja -spinto da Cottafavi- da il via. Poi devo spingere per la retroattività del decreto. Pertanto, per ora, attendi con calma tanto qualcosa di ottimo maturerà certamente.

Cons. Joseph NITTI
Rappresentante Permanente Italiano
presso le Nazioni Unite
NEW YORK

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Direzione Generale del Personale e dell'Amministrazione

SEGRETARIA

9
26.2.71

dall'Aut. Tarare

Aut



Ministero degli Affari Esteri

IL DIRETTORE GENERALE DEL PERSONALE

Roma, 26 Febbraio 1971

024/564

Carissimo,

di Nitti mi sto occupando, si può dire, dal momento in cui ho assunto alla Direzione Generale. E' un amico da New York, mi ha aiutato nel mio lavoro alle Nazioni Unite, è un funzionario di primissimo ordine che tutti desiderano accontentare: a cominciare dall'On. Ministro.

L'offerta che gli era stata fatta e che, per un equivoco, egli sembrava aver accettato con entusiasmo, era, a mio giudizio, allettante. Si trattava di andare a Parigi, all'O.C.S.E., come funzionario internazionale, in un posto riservato al grado di Consigliere.

La trattativa con Nitti era avvenuta attraverso i suoi genitori, informati da Aldo Marotta. Roberto Gaja quando rientrò a Roma mi disse invece che Nitti non era contento della destinazione. Mandai subito una nota di servizio a Cavalletti per ritirare la candidatura di Nitti e nel frattempo è giunta la notizia che l'ambito posto all'O.C.S.E. è andato ad altro funzionario.

Nitti mi sembra sprecato per Lisbona: è un funzionario di punta; finirebbe per diventare funziona-

./..

Ministro Plenipotenziario
Luigi COTTAFVI
Capo di Gabinetto dell'On. Ministro
S E D E



Ministero degli Affari Esteri

IL DIRETTORE GENERALE DEL PERSONALE

rio di coda. Ma se Nitti ci tiene e Messeri è d'accordo, non avrei difficoltà a mandarlo al posto di Franchetti.

Da Parigi e Londra, come sai, non è facile effettuare spostamenti. A Londra ci sarebbe il posto di Berlinguer, ma chi toglie questo funzionario a Raimondo Manzini? Bucarest invece è esclusa perchè è stata ricoperta da poco.

Tutto considerato io penso che sarebbe ancora preferibile compiere quella operazione che appariva inopportuna per non gonfiare troppo nei gradi la Rappresentanza all'ONU. Mi riferisco alla trasformazione del posto di Nitti da 1° Segretario a Consigliere. Così egli potrebbe finanziariamente meglio affrontare il peso di New York. Ne sorgerà la mostruosità di una Rappresentanza fatta di Consiglieri e senza Segretari, ma pazienza! Parlerò a Gaja in questi termini. Occorrerà, però, evidentemente il tempo necessario perchè il provvedimento venga perfezionato (sei mesi) ed in più l'autorizzazione del Tesoro.

Ieri nella Commissione di Finanziamento abbiamo avuto una dura battaglia perchè, sebbene il nostro impegno reale (posti effettivamente ricoperti) rientri nello stanziamento del capitolo, l'impegno di diritto (comprensibile cioè anche dei posti scoperti), supera di 600 milioni le disponibilità. Nella prossima Commissione di Finanziamento dovremo quindi portare posti non in aumento ma in soppressione.

Credimi,

f. l. s.

FIO FARACE

ISTITUTO EUROPEO DI STUDI ECONOMICI

Joseph

Nitti

di Francesco

Fausto

APPUNTO

- 1) - Joseph Nitti, Primo Segretario di Legazione, è in servizio a New York (Rappresentanza ONU) dall'11 settembre 1967, con funzioni di Primo Segretario. In precedenza era stato Vice Console a New York dal 19 giugno 1964.
- 2) - nell'Ottobre 1969, l'allora Direttore Generale del Personale scrisse all'Ambasciatore Vinci (Capo della Rappresentanza presso l'ONU) chiedendone il parere, su un trasferimento di Nitti ad Oslo, Dublino od Amman (sedi nelle quali Nitti sarebbe andato quale Consigliere). L'Ambasciatore Vinci rispose che desiderava trattenere Nitti per un altro anno. Nelle predette sedi vennero quindi mandati altri funzionari.
- 3) - successivamente Nitti, nel corso del 1970, espresse il desiderio di essere trasferito ad una delle seguenti sedi : Ginevra (Rappresentanza presso l'ONU) Tunisi od Atene. Ginevra e le altre due sedi menzionate (per le quali non sembrava sussistere opposizione) sarebbero state assegnate ad altri funzionari.
- 4) - Nitti vorrebbe ora essere trasferito, al più presto, ad una delle seguenti sedi (quale Consigliere), in ordine di preferenza : Lisbona, Londra, Parigi o Bucarest. In tal senso Nitti ha scritto, in data 15 gennaio, all'attuale Direttore Generale del Personale.

15.2.71

Pariss. - Aldo,

un prestissimo giorno Francesco
Fausti NITTI verrà a chiedere al vicepresidente di
Montino di appoggiare la richiesta di trasferimento del
figlio Joseph ad una Rappresentanza diplomatica in
Europa che dovrebbe essere Londra o Parigi. Il caso
di assoluta inopportunità, si pregare su Lisbona o Bucarest.

Joseph è un "cervello". È stato trattato male dal
Ministero. Perché? Forse perché si chiama Nitti? perché
è ritenuto avere idee e sentimenti socialisti? perché è figlio
di suo padre? Un po' sì. È tanto più ciò mi stupisce
perché tutti coloro che hanno avuto occasione di vedere
al lavoro la confutazione supulativa. Se non fosse
stato già preferenzialmente il provvedimento che destuava Mon-
tano a Budapest, mi sarei battuto per ottenere Joseph
Nitti a Budapest. Quanto ho potuto comunicare circa

15
i problemi della migrazione in URSS e altri suoi, della
sua consistenza.

Ti raccomando vivamente perché il Vice
presidente prenda a cura la cosa e ottenga quanto di
più e fa per Joseph N.H. Sono sicuro che lo vorrà
ricerca, soprattutto se tu stavi appreso alla questione

GRAZIE. Ti abbraccio.

Mario

L'Ambasciatore d'Italia
in Austria

RISERVATA PERSONALE

Vienna, 28 Dicembre 1970

Carissimo Aldo,

a parte gli auguri ti invio qui unita una lettera testè ricevuta da Casilli e della quale ti segnalo particolarmente il passaggio da me marcato a margine in rosso.

Poiché la cosa mi interessa molto, per ragioni di principio che facilmente comprenderai, ti sarò gratissimo se farai giungere una spinta affinché queste grottesche esitazioni cessino e venga regolarmente coperto il posto di ministro consigliere a Vienna.

Scriverò per mio conto a Farace, ma credo che soprattutto a Roberto Gaja bisogna far giungere una spintarella. Timoroso come è e ligio alla voce dei superiori politici non vi è dubbio che un hint basterà perché cessi tale ostruzionismo.

A me sembra importantissimo che la cosa venga subito risolta per non perdere poi tempo in altre circostanze.

Come hai passato le feste? Qui siamo risusciti ad evitare di misura l'amichevole invasione di Adriana Theodoli con un bel gruppo di amici rimandandoli a febbraio, quando speriamo i lentissimi operai viennesi avranno finalmente lasciato l'Ambasciata.

Abbiamo qui Lionello che è venuto per qualche giorno di licenza con un amico e naturalmente Donatella che con la sua solita rapidità già conosce Vienna meglio di noi e la gira in macchina con strafottente sicurezza.

Tu quando vieni a farci una visita? Sai benissimo che puoi capitare in qualsiasi momento.

Mi raccomando la questione Casilli

*mi abbraccio
te e tua moglie*

Ministro Plenipotenziario
Aldo Conte Marotta
Consigliere Diplomatico del
Vice Presidente del Consiglio
Palazzo Chigi

to Enrico

R O M A

17
22 dic. 1970

Caro Ambasciatore

ti scrivo a l'atto de la mia partenza per la montagna dopo aver consumato sette paia di scarpe e sette verghe di ferro per i defrideri ministeriali a la rincorsa di mandati, autorizzazioni e pezzi di carta che di tanto in tanto erano sommersi tra altri pezzi di carta ugualmente urgenti, anzi urgentissimi assai.

Le vacanze natalizie hanno fatto riversare a la Farnesina una miriade di ambasciatori alla ricerca di posti nuovi o al mantenimento di quelli vecchi, per rappazzare visite.. mancate e per organizzarne di nuove. Figurati come era facile per un "giovane" ministro farsi ascoltare. In ogni modo: le autorizzazioni che ci interessano sono state riesumate e messe in marcia: non dovrebbero esservi altri intoppi, ma i fondi non arriveranno prima di un paio di mesi.

Per quanto riguarda me la cosa sta in questi termini: ne l'organico de l'Ambasciata a Vienna vi é un posto di ministro-consigliere o mi scoperto. Non occorre quindi nessuna "elevazione" né intervento del Tesoro, de le Finanze, degli Interni, de le Opere pubbliche e private. Occorre solo che il Ministro degli Esteri - o il Sottosegr delegato- firmi il decreto che mette me al posto vuoto. Ebbene questo provvedimento che mi pare di una semplicità estrema mi ha fatto andare da Ponzio a Pilato. Prima l'Ufficio mi ha detto che "avevavo già" fatto l'appunto al Segr. Gen. lo proponendo la mia nomina dal 1° ott. u.s. Dopo un pò di giorni ho domandato che fine aveva fatto l'appunto e mi é stato risposto che era stato "rifatto" per meglio spiegare la cosa (tieni presente che vi son 8 consigl. d'ambasciata 8 che sono "pagati" da ministri-consiglieri). Poi mi é stato detto che i ministri-consigl. sono "troppi" e che si pensa di ridurre il numero. Poi mi é stato detto se io me ne volevo andare (sic!) Ho risposto che se il mio ambasciatore ~~voleva~~ voleva tenermi non ero certo io a chiedere di partire il 1° genn. Poi non sapendo che cosa altro inventare hanno tirato fuori il fatto che occorrerà trovare una casa per il ministro-consigliere e che a Vienna ciò é molto difficile. Ho risposto che era vero: e che infatti io ero alloggiato sotto un albero del giardino del Belvedere d'estate, ma che d'inverno mi trasferivo a lo Zoo dove attendevo i vari colleghi con cui mi intrattenevo.

Scherzi a parte credo che sia necessario un tuo intervento su Gaja - che non ho visto avendo una fila di ambasciatori in attesa lunga un km. - perché sembra che sia lui a decidere, o a far decidere il Ministro. La cosa mi sembrava di tale facilità, non chiedendo nulla di straordinario: né una promozione né una ambasciata né la luna nel pozzo. Solo un provvedimento amministrativo che mi da un pò di soldi in più, il che - quasi a la fine de la carriera - mi pare pienamente giustificato. Ed infine se ciò non fosse sarei l'unico ministro ad esser pagato "meno" di vari consiglieri d'ambasciata e l'"unico" che copre un posto inferiore al grado.

Scusa se ti ho annoiato: ma sono sensibilmente preoccupato.

Con molta gratitudine ed un rinnovato devoto augurio